

Wolfgang Amadeus Mozart

IDOMENEIO

Dramma per musica in tre atti

Libretto di Giambattista Varesco

PERSONAGGI

Idomeneo , <i>re di Creta</i>	tenore
Idamante , <i>suo figlio</i>	soprano
Ilia , <i>principessa troiana figlia di Priamo</i>	soprano
Elettra , <i>principessa, figlia di Agamennone</i>	soprano
Arbace , <i>confidente del re</i>	tenore
Gran Sacerdote , <i>di Nettuno</i>	tenore
La voce dell'oracolo <i>di Nettuno</i>	basso

Prigionieri troiani, uomini e donne cretesi, marinai argivi, guerrieri

***Prima rappresentazione:
Monaco Residenztheater, 29 gennaio 1781***

ATTO PRIMO

Appartamenti d'Ilia nel palazzo reale, in fondo al prospetto una galleria.

Scena I°

Ilia sola

[Recitativo accompagnato e secco]

ILIA

Quando avran fine omai l'aspre sventure mie?
Ilia infelice! Di tempesta crudel misero avanzo,
del genitor e de' germani priva,
del barbaro nemico misto col sangue,
il sangue vittime generose,
a qual sorte più rea ti riserbano i Numi?...
Pur vendicaste voi di Priamo
e di Troia i danni e l'onte?
Perì la flotta Argiva,
e Idomeneo pasto forse sarà d'orca vorace...
ma che mi giova, oh ciel!
se al primo aspetto di quel prode Idamante,
che all'onde mi rapì, l'odio deposi,
e pria fu schiavo il cor,
che m'accorgessi d'essere prigioniera.
Ah qual contrasto, oh Dio!
d'opposti affetti mi destate nel sen odio, ed amore!
Vendetta deggio a chi mi diè la vita,
gratitudine a chi vita mi rende...
oh Ilia! oh genitor! oh prence! oh sorte!
oh vita sventurata! oh dolce morte!
Ma che? m'ama Idamante? ...
ah no; l'ingrato per Elettra sospira,
e quell'Elettra meschina principessa, esule
d'Argo,
d'Oreste alle sciagure a queste arene fuggitiva,
raminga, è mia rivale.
Quanti mi siete intorno carnefici spietati?...
orsù sbranate vendetta, gelosia, odio,
ed amore sbranate sì quest'infelice core!

[No. 1. Aria]

ILIA

Padre, germani, addio!
Voi foste, io vi perdei.
Grecia, cagion tu sei.
E un greco adorerò?

D'ingrata al sangue mio
So che la colpa avrei;

Ma quel sembiante, oh Dei!
Odiare ancor non so.

[Recitativo]

ILIA

Ecco Idamante, ahimè! sen vien.
Misero core tu palpiti, e paventi.
Deh cessate per poco, oh miei tormenti!

Scena II°

Idamante, Ilia; seguito d'Idamante

[Recitativo]

IDAMANTE

(al seguito)

Radunate i Troiani, ite,
e la corte sia pronta questo giorno a celebrar.

(ad Ilia)

Di dolce speme a un raggio scema il mio duol.
Minerva della Grecia protettrice involò
al furor dell'onde il padre mio;
in mar di qui non lunge comparser le sue navi;
indaga Arbace il sito, che a noi toglie l'augusto
aspetto.

ILIA

(con ironia)

Non temer? difesa da Minerva è la Grecia,
e tutta ormai scoppiò sovra i Troian l'ira de'
Numi.

IDAMANTE

Del fato de Troian più non dolerti.
Farà il figlio per lor quanto farebbe il genitor
e ogn'altro vincitor generoso.
Ecco: abbian fine, principessa, i lor guai:
rendo lor libertade, e omai fra noi sol prigio-
niero fia,
sol fia, che porta, che tua beltà legò care
ritorte.

ILIA

Signor che ascolto? non saziaron ancora
gl'implacabili Dei l'odio,
lo sdegno d'Illion le gloriose or diroccate mura,
ah non più mura, ma vasto, e piano suol?
a eterno pianto dannate son le nostre egre
pupille?

IDAMANTE

Venere noi punì, di noi trionfa.
Quanto il mio genitor, ahi rimembranza!
Soffrì de' flutti in sen?
Agamemnone vittima in Argo alfin,
a caro prezzo comprò que' suoi trofei,
e non contenta di tante stragi ancor la Dea
nemica,
che fè? il mio cor trafisse,
Ilia, co' tuoi bei lumi più possenti de' suoi,
e in me vendica adesso i danni tuoi.

ILIA

Che dici?

IDAMANTE

Sì, di Citerea il figlio incogniti tormenti
stillommi in petto;
a te pianto e scompiglio Marte portò,
cercò vendetta Amore in me de' mali tuoi,
quei vaghi rai, quei tuoi vezzi adoprò...
ma all'amor mio d'ira e rossor tu avvampi?

ILIA

In questi accenti mal soffro
un temerario ardir,
deh pensa, pensa Idamante, oh Dio!
il padre tuo qual è, qual era il mio.

[No. 2. Aria]

IDAMANTE

Non ho colpa, e mi condanni
Idol mio, perché t'adoro.
Colpa è vostra, oh Dei tiranni,
E di pena afflitto io moro
D'un error che mio non è.

Se tu brami, al tuo impero
Aprirommi questo seno,
Ne' tuoi lumi il leggo, è vero,
Ma me'l dica il labbro almeno
E non chiedo altra mercè.

[Recitativo]

ILIA

(vede condurre i prigionieri)

Ecco il misero resto de' Troiani,
dal nemico furor salvi.

IDAMANTE

Or quei ceppi io romperò,
vuo' consolarli adesso.
(Ahi! perché tanto far non so a me stesso!)

Scena III°

*Idamante, Ilia; Troiani prigionieri, uomini e donne
Cretesi.*

[Recitativo]

IDAMANTE

Scingete le catene,

*(si levano a' prigionieri le catene, li quali dimo-
strano gratitudine)*

ed oggi il mondo, oh fedele Sidon,
suddita nostra, vegga due gloriosi popoli
in dolce nodo avvinti,
e stretti di perfetta amistà.
Elena armò la Grecia e l'Asia,
ed ora disarmo e riunisce
ed Asia e Grecia eroina novella,
principessa più amabile, e più bella.

[No. 3. Coro]

Coro de' Troiani e Cretesi

TUTTI

Godiam la pace,
Trionfi Amore:
Ora ogni core
Giubilerà.

DUE CRETESI

Grazie a chi estinse
Face di guerra:
Or sì la terra
Riposo avrà.

TUTTI

Godiam la pace,
Trionfi Amore:

Ora ogni core
Giubilerà.

DUE TROIANI

A voi dobbiamo
Pietosi Numi,
E a quei bei lumi
La libertà.

TUTTI

Godiam la pace,
Trionfi Amore:
Ora ogni core
Giubilerà.

Scena IV°

Elettra e detti

[Recitativo]

ELETTRA

(agitata da gelosia)

Prence, signor, tutta la Grecia oltraggi;
tu proteggi il nemico.

IDAMANTE

Veder basti alla Grecia vinto il nemico.
Opra di me più degna a mirar s'apparecchi,
oh principessa: vegga il vinto felice.

(vede venire Arbace)

Arbace viene.

Scena V°

Arbace e detti. Arbace è mesto.

[Recitativo secco e accompagnato]

IDAMANTE

(timoroso)

Ma quel pianto che annunzia?

ARBACE

Mio signore, de' mali il più terribil...

IDAMANTE

(ansioso)

Più non vive il genitor?

ARBACE

Non vive: quel che Marte far non poté finor,
fece Nettuno, l'inesorabil Nume,
e degl'eroi il più degno, ora il riseppi,
presso a straniera sponda affogato morì!

IDAMANTE

Ilia, de' viventi eccoti il più meschin.
Or sì dal cielo soddisfatta sarai...
barbaro fato!... Corراسi al lido...ahimè! son
disperato!

(parte)

ILIA

Dell'Asia i danni ancora troppo risento,
e pur d'un grand'eroe al nome,
al caso, il cor parmi commosso,
e negargli i sospir ah no, non posso.

(parte sospirando)

Scena VI°

Elettra sola

[Recitativo accompagnato]

ELETTRA

Estinto è Idomeneo?...
Tutto a miei danni, tutto congiura il ciel!
Può a suo talento Idamante disporre d'un
impero,
e del cor, e a me non resta ombra di speme?
A mio dispetto, ahi lassa! vedrò,
vedrà la Grecia a suo gran scorno,
una schiava Troiana di quel soglio
e del talamo ha parte...
invano Elettra ami l'ingrato...
e soffre una figlia d'un re,
ch'ha re vassalli, ch'una vil schiava aspiri
al grand'acquisto? ...
Oh sdegno! Oh smanie! oh duol! ...
più non resisto.

[No.4. Aria]

ELETTRA

Tutte nel cor vi sento,
Furie del crudo averno,
Lunge a sì gran tormento
Amor, mercè, pietà.

Chi mi rubò quel core,
Quel che tradito ha il mio,
Provi dal mio furore,
Vendetta e crudeltà.

Scena VII°

Spiagge del mare ancora agitato, attorniate da dirupi. Rottami di navi sul lido.

[No 5. Coro]

CORO VICINO

Pietà! Numi!, pietà!
Aiuto oh giusti Numi!
A noi volgete i lumi...

CORO LONTANO

Pietà! Numi, pietà!
Il ciel, il mare, il vento
Ci opprimon di spavento...

CORO VICINO

Pietà! Numi, pietà!
In braccio a cruda morte
Ci spinge l'empia sorte...

Scena VIII°

Pantomima.

Nettuno comparisce sul mare. Fa cenno ai venti di ritirarsi alle loro spelonche. Il mare poco a poco si calma. Idomeneo, vedendo il Dio del mare, implora la sua potenza. Nettuno riguardandolo con occhio torvo e minacevole si tuffa nell'onde e sparisce.

[Recitativo accompagnato]

IDOMENEO

Eccoci salvi alfin.

Scena IX°

Idomeneo con seguito

[Recitativo secco accompagnato]

IDOMENEO

(al suo seguito)

Oh voi, di Marte e di Nettuno all'ire, alle vittorie,
ai stenti fidi seguaci miei,
lasciatemi per poco qui solo respirar,
e al ciel natio confidar il passato affanno mio.

(Il seguito si ritira ed Idomeneo solo s'inoltra sul lido, contemplando.)

Tranquillo è il mar,
aura soave spira di dolce calma,
e le cerulee sponde il biondo Dio indora,
ovunque io miro, tutto di pace in sen riposa, e gode.

Io sol, io sol su queste aride spiagge
d'affanno e da disagio estenuato quella calma,
oh Nettuno, in me non provo,
che al tuo regno impetrai.
Oh voto insano, atroce! giuramento crudele!
ah qual de' Numi mi serba ancor in vita,
oh qual di voi mi porge almen aita?

[No.6. Aria]

IDOMENEO

Vedrommi intorno
L'ombra dolente,
Che notte e giorno:
Sono innocente
M'accennerà.

Nel sen trafitto
Nel corpo esangue
Il mio delitto,
Lo sparso sangue
M'additerà.

Qual spavento,
Qual dolore!
Di tormento
Questo core
Quante volte morirà!

(Vede un uomo che s'avvicina)

[Recitativo]

IDOMENEO

Cieli! che veggo?
Ecco, la sventurata vittima, ahimè! s'appressa...
e queste mani le ministre saran? ...
mani esecrande! Barbari, ingiusti Numi! are nefande!

Scena X°

Idomeneo, Idamante in disparte

[Recitativo secco e accompagnato]

IDAMANTE

Spagge romite, e voi, scoscese rupi
testimoni al mio duol siate,
e cortesi di questo vostro albergo a un agitato
cor ...

quanto spiegate di mia sorte il rigor solinghi
orrori!...

Vedo fra quelli avanzi di fracassate navi
su quel lido sconosciuto guerrier...
voglio ascoltarlo, vuo' confortarlo,
e voglio in letizia cangiar, quel suo cordoglio.

(S'appressa e parla ad Idomeneo)

Sgombra, oh guerrier, qual tu ti sia, il timore;
eccoti pronto a tuo soccorso quello,
che in questo clima offrir te'l può.

IDOMENEO

(Più il guardo, più mi strugge il dolor.)
De' giorni miei il resto a te dovrò,
tu quale avrai premio da me?

IDAMANTE

Premio al mio cor sarà l'esser pago d'averti
sollevato,
difeso: ahi troppo, amico, dalle miserie mie
instrutto
io fui a intenerirmi alle miserie altrui.

IDOMENEO

(Qual voce, qual pietà il mio sen trafigge!)
Misero tu? che dici?
ti son conte le tue sventure appien?

IDAMANTE

Dell'amor mio, cielo! il più caro oggetto,
in quelli abissi spinto giace l'eroe Idomeneo
estinto.
Ma tu sospiri, e piangi? t'è noto Idomeneo?

IDOMENEO

Uom più di questo deplorabil non v'è,
non v'è chi plachi il fato suo austero.

IDAMANTE

Che favelli? vive egli ancor?
(Oh Dei! torno a sperar.)
Ah dimmi amico, dimmi, dov'è,
dove quel dolce aspetto vita mi renderà?

IDOMENEO

Ma d'onde nasce questa,
che per lui nutri tenerezza d'amor?

IDAMANTE

(con enfasi)

Ah, ch'egli è il padre...

IDOMENEO

(interrompendolo impaziente)

Oh Dio! Parla: di chi è egli il padre?

IDAMANTE

È il padre mio!

IDOMENEO

(Spietatissimi Dei!)

IDAMANTE

Meco compiangi del padre mio il destin?

IDOMENEO

(dolente)

Ah figlio!...

IDAMANTE

(tutto giulivo)

Ah padre!... ah Numi! dove son io? ...
oh qual trasporto! ...
Soffri, genitor adorato, che al tuo seno...

(vuole abbracciarlo)

e che un amplesso...

(il padre si ritira turbato)

ahimè! perché ti sdegni? disperato mi fuggi? ...
ah dove, ah dove?

IDOMENEO

Non mi seguir, te'l vieto:
meglio per te saria il non avermi veduto or qui;

paventa, paventa il rivedermi!

(parte in fretta)

IDAMANTE

Ah qual gelido orror m'ingombra i sensi! ...
lo vedo appena, il riconosco,
e a miei teneri accenti in un balen s'invola.
Misero! in che l'offesi, e come mai quel sdegno
io meritai, quelle minacce? ...
vuo' seguirlo e veder, oh sorte dura!
qual mi sovrasti ancor più rea sventura.

[No.7. Aria]

IDAMANTE

Il padre adorato
Ritrovo, e lo perdo.
Mi fugge sdegnato
Fremendo d'orror.

Morire creder
Di gioia e d'amore;
Or, barbari Dei!
M'uccide il dolor.

(parte addolorato)

INTERMEZZO

Il mare è tutto tranquillo. Sbarcano le truppe Cretesi arrivate con Idomeneo. I guerrieri cantano il seguente coro in onore di Nettuno. Le donne Cretesi accorrono ad abbracciare i loro felicemente arrivati e sfogano la vicendevole gioia con un ballo generale, che termina col coro. Marcia guerriera durante lo sbarco.

[No. 8. Marcia]

[No. 8a Ballo delle donne cretesi]

[No. 9. Coro]

Coro de' guerrieri sbarcati

TUTTI

Nettuno s'onori,
Quel nome risuoni,
Quel Nume s'adori,
Sovrano del mar;
Con danze e con suoni
Convien festeggiar.

SOLO

Da lunge ei mira
Di Giove l'ira,
E in un baleno
Va all'Eghe in seno,
Da regal sede
Tosto provvede,
Fa i generosi
Destrier squamosi,
Ratto accoppiar.

SOLO

Dall'onde fuore
Suonan sonore
Tritoni araldi
Robusti e baldi
Buccine intorno.
Già ride il giorno,
Che il gran tridente
Il mar furente
Seppe domar.

TUTTI

Nettuno s'onori,
Quel nome risuoni,
Quel Nume s'adori,
Sovrano del mar;
Con danze e con suoni
Convien festeggiar.

SOLO

Su conca d'oro,
Regio decoro
Spira Nettuno.
Scherza Portuno
Ancor bambino
Col suo delfino,
Con Anfitrite;
Or noi di Dite
Fè trionfar.

Nereide amabili,
Ninfe adorabili,
Che alla gran Dea,
Con Galatea
Corteggio fate,
Deh ringraziate
Per noi quei Numi,
Che i nostri lumi
Fero asciugar.

TUTTI

Nettuno s'onori,
Quel nome risuoni,
Quel Nume s'adori,
Sovrano del mar;

Con danze e con suoni
Convien festeggiar.

Or suonin le trombe,
Solenne ecatombe
Andiam preparar.

ATTO SECONDO

Appartamenti reali

Scena I°

Idomeneo, Arbace

[No. 10a. Recitativo ed Aria]

Recitativo

ARBACE

Tutto m'è noto.

IDOMENEO

Gonfio di tante imprese al varco alfin
m'attese il fier Nettuno...

ARBACE

E so che a' danni tuoi, ad Eolo unito,
e a Giove il suo regno sconvolse...

IDOMENEO

Sì, che m'estorse in voto umana vittima.

ARBACE

Di chi?

IDOMENEO

Del primo, che sulla spiaggia
incauto a me s'appressi.

ARBACE

Or dimmi: che primo tu incontrasti?

IDOMENEO

Inorridisci: il mio figlio...

ARBACE

Idamante! ... io vengo meno...

(perdendosi d'animo)

IDOMENEO

Dammi Arbace il consiglio,
salvami per pietà, salvami il figlio.

ARBACE

(pensa, poi risolve.)

Trovisi in altro clima altro soggiorno.

Purché al popol si celi.
Per altra via intanto Nettun si placherà,
qualche altro Nume di lui cura n'avrà.

IDOMENEO

Ben dici, è vero...

(Vede venire Ilia.)

Ilia s'appressa, ahimè! ...

(Resta un poco pensoso e poi decide.)

In Argo ei vada,
e sul paterno soglio rimetta Elettra...
or vanne a lei e al figlio, fa che sian pronti;
il tutto sollecito disponi. Custodisci l'arcano;
a te mi fido, a te dovranno,
oh caro, oh fido Arbace,
la vita il figlio e il genitor la pace.

Aria

ARBACE

Se il tuo duol, se il mio desio
Sen volassero del pari,
A ubbidirti qual son io,
Saria il duol pronto a fuggir.

Quali al trono sian compagni,
Chi l'ambisce or veda e impari:
Stia lontan, o non si lagni,
Se non trova che martir.

(parte)

Scena II°

Idomeneo, Ilia

[Recitativo]

ILIA

Se mai pomposo apparse sull'Argivo orizzonte
il Dio di Delo, eccolo in questo giorno, oh sire,
in cui l'augusta tua presenza,
i tuoi dilette sudditi torna in vita,
e lor pupille, che ti piansero estinto, or rasse-
rena.

IDOMENEO

Principessa gentil, il bel sereno anche alle tue pupille
omai ritorni, il lungo duol dilegua.
Di me, de' miei tesori, Ilia, disponi, e mia cura sarà,
dartene chiare prove dell'amicizia mia.

ILIA

Son certa, e un dubbio in me colpa saria.

[No. 11. Aria]

ILIA

Se il padre perdei,
La patria, il riposo,

(ad Idomeneo)

Tu padre mi sei,
Soggiorno amoroso
È Creta per me.

Or più non rammento
L'angosce, gli affanni,
Or gioia e contento,
Compenso a miei danni
Il cielo mi diè.

(parte)

Scena III°

Idomeneo solo

[Recitativo accompagnato]

IDOMENEO

Qual mi conturba i sensi equivoca favella? ...
ne' suoi casi qual mostra a un tratto
intempestiva gioa la Frigia principessa? ...
Quei, ch'esprime teneri sentimenti per il prence,
sarebber forse ... ahimè! ... sentimenti d'amor,
gioia di speme? ...
Non m'inganno, reciproco è l'amore.
Tropo, Idamante, a scior quelle catene
sollecito tu fosti...
Ecco il delitto, che in te punisce il ciel...
Sì sì, a Nettuno, il figlio, il padre, ed Ilia,
tre vittime saran sull'ara istessa,
da equal dolor afflitte, una dal ferro,
e due dal duol trafitte.

[No. 12a. Aria]

IDOMENEO

Fuor del mar ho un mar in seno,
Che del primo è più funesto.
E Nettuno ancor in questo
Mai non cessa minacciar.

Fiero Nume! dimmi almeno:
Se al naufragio è sì vicino
Il mio cor, qual rio destino
Or gli vieta il naufragar?

[Recitativo]

IDOMENEO

Frettolosa e giuliva Elettra vien. Andiamo.

(parte)

Scena IV°

Elettra sola

[Recitativo accompagnato]

ELETTRA

Chi mai del mio provò piacer più dolce?
Parto, e l'unico oggetto, ch'amo ed adoro,
oh Dei! meco sen vien?
Ah troppo, troppo angusto è il mio cor a tanta
gioia!
Lunge della rivale farò ben io con vezzi,
e con lusinghe che quel foco,
che pria spegnere non potei,
a quei lumi s'estingua, e avvampi ai miei.

[No. 13. Aria]

ELETTRA

Idol mio, se ritroso
Altro amante a me ti rende,
Non m'offende rigoroso,
Più m'alletta austero amor.

Scaccierà vicino ardore
Dal tuo sen l'ardor lontano;
Più la mano può d'amore
S'è vicin l'amante cor.

(S'ode da lontano armoniosa marcia.)

[No. 14. Marcia e recitativo accompagnato]

ELETTRA

Odo da lunge armonioso suono,
che mi chiama all'imbarco, orsù si vada.

(parte in fretta)

Scena V°

Porto di Sidone con bastimenti lungo le spiagge.

Elettra, truppa d'Argivi, di Cretesi e di marinari

[Recitativo]

ELETTRA

Sidonie sponde! o voi per me di pianto,
e duol, d'amor nemico crudo ricetto,
or ch'astro più clemente a voi mi toglie,
io vi perdono, e in pace al lieto partir mio
alfin vi lascio, e do l'estremo addio!

[No. 15. Coro]

CORO

Placido è il mar, andiamo,
Tutto ci rassicura.
Felice avrem ventura,
Su su, partiamo or or.

ELETTRA

Soavi Zeffiri soli spirate,
Del freddo borea l'ira calmate.
D'aura piacevole cortesi siate,
Se da voi spargesi per tutto amor.

CORO

Placido è il mar, andiamo,
Tutto ci rassicura.
Felice avrem ventura,
Su su, partiamo or or.

Scena VI°

Idomeneo, Idamante, Elettra, seguito del re.

[Recitativo]

IDOMENEO

Vatene prence.

IDAMANTE

Oh ciel!

10

IDOMENEO

Troppo t'arresti.
Parti, e non dubbia fama,
di mille eroiche imprese
il tuo ritorno prevenga.
Di regnare se l'arte apprender vuoi,
ora incomincia a renderti
de' miseri il sostegno,
del padre e di te stesso ognor più degno.

[No. 16. Terzetto]

IDAMANTE

Pria di partir, oh Dio!
Soffri che un bacio imprima
Sulla paterna man.

ELETTRA

Soffri che un grato addio
Sul labbro il cor esprima:
Addio, degno sovrano!

IDOMENEO

(ad Elettra)

Vanne, sarai felice,

(ad Idamante)

Figlio! tua sorte è questa.
Seconda i voti oh ciel!

ELETTRA

Quanto sperar mi lice!

IDAMANTE

Vado!
(E il mio cor qui resta.)

IDOMENEO

Addio!

IDAMANTE

Addio!

ELETTRA

Addio!

ELETTRA, IDAMANTE, IDOMENEO

Addio!

IDAMANTE, IDOMENEO

(Destin crudel!)

IDAMANTE

(Oh Ilia!)

IDOMENEO

(Oh figlio!)

IDAMANTE

Oh padre! oh partenza!

ELETTRA

Oh Dei! che sarà?

ELETTRA, IDAMANTE, IDOMENEO

Deh cessi il scompiglio;

Del ciel la clemenza

Sua man porgerà.

(Vanno verso le navi. Mentre vanno ad imbarcarsi, sorge improvvisa tempesta.)

[No. 17. Coro]

CORO

Qual nuovo terrore!
Qual rauco muggito!
De' Numi il furore
Ha il mar infierito,
Nettuno, mercè!

(Incalza la tempesta, il mare si gonfia, il cielo tuona e lampeggia, e i frequenti fulmini incendono le navi. Un mostro formidabile s'appresenta fuori dell'onde.)

Qual'odio, qual'ira
Nettuno ci mostra!
Se il cielo s'adira,
Qual colpa è la nostra?
Il reo, qual'è?

[Recitativo]

IDOMENEO

Eccoti in me, barbaro Nume! il reo!
Io solo errai, me sol punisci,
e cada, cada sopra di me il tuo sdegno.
La mia morte ti sazi alfin;
ma se altra aver pretendi vittima
al fallo mio, una innocente darti io non posso,
e se pur tu la vuoi ...
ingiusto sei, pretenderla non puoi.

(La tempesta continua. I Cretesi spaventati fuggono e nel seguente coro col canto e con pantomime esprimono il loro terrore, ciò che tutto forma un'azione analoga e chiude l'atto col solito Divertimento.)

[No. 18. Coro]

CORO

Corriamo, fuggiamo
Quel mostro spietato!
Corriamo, fuggiamo,
Ah preda già siamo!
Chi, perfido fato,
Più crudo è di te?

(partendo)

Corriamo, fuggiamo!

ATTO TERZO

Giardino reale

Scena I°

Ilia sola

[No. 19. Recitativo ed Aria]

ILIA

Solitudini amiche, aure amorse,
piante fiorite, e fiori vaghi,
udite d'una infelice amante i lamenti,
che a voi lassa confido.
Quanto il tacer presso al mio vincitore,
quanto il finger ti costa afflitto core!

aria

Zeffiretti lusinghieri,
Deh volate al mio tesoro:
E gli dite, ch'io l'adoro
Che mi serbi il cor fedel.

E voi piante, e fior sinceri
Che ora inaffia il pianto amaro,
Dite a lui, che amor più raro
Mai vedeste sotto al ciel.

[Recitativo accompagnato]

Ei stesso vien... oh Dei! ... mi spiego, o taccio?
Resto ... Parto... o m'ascondo? ...
Ah resolver non posso, ah mi confondo!

Scena II°

Ilia, Idamante

[Recitativo secco e accompagnato]

IDAMANTE

Principessa, a' tuoi sguardi
se offrir mi ardisco ancor,
più non mi guida un temerario affetto;
altro or non cerco, che appagarti e morir.

ILIA

Morir? tu, prence?

IDAMANTE

Più teco io resto, più di te m'accendo,

e s'aggrava mia colpa,
a che il castigo più a lungo differir?

ILIA

Ma qual cagione morte a cercar t'induce?

IDAMANTE

Il genitore pien di smania e furore torvo
mi guarda e fugge, e il motivo mi cela.
Da tue catene avvinto,
il tuo rigore a nuovi guai m'espone.
Un fiero mostro fa dappertutto orrida strage.
Or questo a combatter si vada, e vincerlo si
tenti,
o finisca la morte i miei tormenti.

ILIA

Calma, oh prence, un trasporto sì funesto:
Rammenta, che tu sei d'un grand'impero
l'unica speme.

IDAMANTE

Privo del tuo amore, privo, Ilia, di te, nulla mi
cale.

ILIA

Misera me! ... deh serba i giorni tuoi.

IDAMANTE

Il mio fato crudel seguir degg'io.

ILIA

Vivi ... Ilia te'l chiede.

IDAMANTE

Oh Dei! che ascolto? Principessa adorata! ...

ILIA

Il cor turbato a te mal custodì la debolezza mia:
pur troppo amore e tema indivisi ho nel sen.

IDAMANTE

Odo? o sol quel che brama finge l'udito,
o pure il grand'ardore m'agita i sensi,
e il cor lusinga oppresso un dolce sogno?

ILIA

Ah perché pria non arsi, che scoprir la mia
fiamma?
mille io sento rimorsi all'alma! il sacro mio
dovere,
la mia gloria, la patria, il sangue de' miei ancor
fumante,
oh quanto al core rimproverano il mio ribelle
amore!
... ma alfin che fo? - Già che in periglio estremo
ti vedo,
oh caro, e trarti sola io posso, odimi, io te'l
ridico:
t'amo, t'adoro, e se morir tu vuoi, pria,
che m'uccida il duol morir non puoi.

[No. 20a. Duetto]

IDAMANTE

S'io non moro a questi accenti,
Non è ver, che amor uccida,
Che la gioia opprima un cor.

ILIA

Non più duol, non più lamenti;
lo ti son costante a fida:
Tu sei il solo mio tesor.

IDAMANTE

Tu sarai...

ILIA

Qual tu mi vuoi.

IDAMANTE

La mia sposa...

ILIA

Lo sposo mio sarai tu,

IDAMANTE, ILIA

Lo dica amor.
Ah il gioir sorpassa in noi
Il sofferto affanno rio:
Tutto vince il nostro ardor.

Scena III°

Idomeneo, Elettra e detti

[Recitativo]

IDOMENEEO

(Cieli! Che vedo!)

ILIA

(ad Idamante)

Ah siam scoperti, oh caro.

IDAMANTE

(ad Ilia)

Non temer, idol mio.

ELETTRA

(Ecco l'ingrato.)

IDOMENEEO

(Io ben m'apposi al ver. Ah crudo fato!)

IDAMANTE

Signor, già più non oso padre chiamarti,
a un suddito infelice, deh,
questa almen concedi unica grazia.

IDOMENEEO

Parla.

ELETTRA

(Che dirà?)

IDAMANTE

In che t'offesi mai? perché mi fuggi? ...
m'odi, e aborrisci?

ILIA

(Io tremo.)

ELETTRA

(Io te'l direi.)

IDOMENEEO

Figlio: contro di me Nettuno irato gelommi il
cor,
ogni tua tenerezza l'affanno mio raddoppia,
il tuo dolore tutto sul cor mi piomba,

e rimirarti senza ribrezzo, orror non posso.

ILIA

(Oh Dio!)

IDAMANTE

Forse per colpa mia Nettun sdegnossi?
ma la colpa qual'è?

IDOMENEO

Ah placarlo potessi senza di te!

ELETTRA

(Ah potessi i torti miei or vendicar!)

IDOMENEO

(ad Idamante)

Parti, te lo comando, fuggi il paterno lido,
e cerca altrove sicuro asilo.

ILIA

(ad Elettra)

Ahimè! Pietosa principessa, ah mi conforta!

ELETTRA

Ch'io ti conforti? e come? ...
(ancor m'insulta l'indegna.)

IDAMANTE

Dunque io me n'andrò! ... ma dove? ...
Ah Ilia, oh genitor!

ILIA

(risoluta)

O seguirti, o morir, mio ben, vogl'io.

IDAMANTE

Deh resta, oh cara, e vivi in pace. Addio!

[No. 21. Quartetto]

IDAMANTE

Andrò ramingo e solo,
Morte cercando altrove
Fin che la incontrerò.

ILIA

M'avrai compagna al duolo,

Dove sarai, e dove
Tu moia, io morirò.

IDAMANTE

Ah, no...

IDOMENEO

Nettun spietato!
Chi per pietà m'uccide?

ELETTRA

(Quando vendetta avrò?)

IDAMANTE, ILIA

(ad Idomeneo)

Serena il ciglio irato.

ILIA, IDAMANTE, IDOMENEO

Ah il cor mi si divide!

ILIA, ELETTRA, IDAMANTE, IDOMENEO

Soffrir più non si può.
Peggio è di morte
Sì gran dolore.
Più fiera sorte,
Pena maggiore
Nissun provò!

IDAMANTE

Andrò ramingo e solo.

(parte addolorato)

Scena IV°

Arbace, Idomeneo, Ilia, Elettra

[Recitativo]

ARBACE

Sire, alla reggia tua immensa turba
di popolo affollato ad alta voce parlar ti chiede.

ILIA

(A qualche nuovo affanno preparati mio cor.)

IDOMENEO

(Perduto è il figlio.)

ARBACE

Del Dio de' mari il sommo sacerdote lo guida.

IDOMENEO

(Ahi troppo disperato è il caso!)

(*ad Arbace*)

intesi Arbace ...

ELETTRA

(Qual nuovo disastro?)

ILIA

(Il popol sollevato...)

IDOMENEO

Or vado ad ascoltarla.

(*parte confuso*)

ELETTRA

Ti seguirò!

(*parte*)

ILIA

Voglio seguirti anch'io.

(*parte*)

Scena V°

Arbace solo

[Recitativo accompagnato]

ARBACE

Sventurata Sidon! in te quai miro di morte,
stragi e orror lugubri aspetti?
Ah Sidon più non sei, sei la città del pianto,
e questa reggia quella del duol.
Dunque è per noi dal cielo sbandita ogni pietà?
chi sa? ... io spero ancora ...
che qualche Nume amico si plachi a tanto
sangue;
un Nume solo basta tutti a piegar ...
alla clemenza il rigor cederà...
ma ancor non scorgo qual ci miri pietoso ...
Ah sordo è il cielo!
Ah Creta tutta io vedo finir
sua gloria sotto alte rovine!
No, sue miserie pria non avran fine.

[No. 22 Aria]

Se colà ne' fati è scritto,
Creta, oh Dei! s'è rea, or cada.
Paghi il fio del suo delitto,
Ma salvate il prence, il re.

Deh d'un sol vi plachi il sangue,
Ecco il mio, se il mio v'aggrada,
E il bel regno che già langue,
Giusti Dei! abbia mercè.

(*parte*)

Scena VI°

Gran piazza abbellita di statue avanti al palazzo, di cui si vede da un lato il frontespizio. Arriva Idomeneo accompagnato d'Arbace e dal seguito reale; il re scortato d'Arbace si siede sopra il trono destinato alle pubbliche udienze;

Gran Sacerdote e quantità di popolo.

[No. 23. Recitativo accompagnato]

GRAN SACERDOTE

Volgi intorno lo sguardo, oh sire,
e vedi qual strage orrenda nel tuo nobil regno
fa il crudo mostro.
Ah mira allagate di sangue quelle pubbliche vie.
Ad ogni passo vedrai chi geme,
e l'alma gonfia d'atro velen dal corpo esala.
Mille e mille in quell'ampio, e sozzo ventre,
pria sepolti che morti perire io stesso vidi.
Sempre di sangue lorde son quelle fauci,
e son sempre più ingorde.
Da te solo dipende il ripiego, da morte trar tu
puoi,
il resto del tuo popolo, ch'esclama sbigottito
e da te l'aiuto implora, e indugi ancor?...
Al tempio, sire, al tempio! Qual'è, dov'è la vit-
tima? ...
a Nettuno rendi quello ch'è suo.

IDOMENEO

Non più... sacro ministro; e voi popoli udite:
la vittima è Idamante, e or vedrete, ah Numi!
con qual ciglio? Svenar il genitor il proprio
figlio.

(*parte turbato*)

[No. 24. Coro]

CORO

Oh voto tremendo!
Spettacolo orrendo!
Già regna la morte,
D'abisso le porte
Spalanca crudel.

GRAN SACERDOTE

Oh cielo clemente!
Il figlio è innocente,
Il voto è inumano;
Arresta la mano
Del padre fedel.

CORO

Oh voto tremendo!
Spettacolo orrendo!
Già regna la morte,
D'abisso le porte
Spalanca crudel.

(partono tutti dolenti)

Scena VII°

Veduta esteriore del magnifico tempio di Nettuno con vastissimo atrio che la circonda, attraverso del quale si scopre in lontano la spiaggia del mare. L'atrio e le gallerie del tempio sono ripiene d'una moltitudine di popolo, li sacerdoti preparano le cose appartenenti al sacrificio.

[No. 25. Marcia]

Arriva Idomeneo accompagnato da numeroso e fastoso seguito.

[No. 26. Cavatina con coro]

IDOMENEO

Accogli, oh re del mar, i nostri voti,
placa lo sdegno tuo, il tuo rigor!

SACERDOTI

Accogli, oh re del mar, i nostri voti,
placa lo sdegno tuo, il tuo rigor!

IDOMENEO

Tornino a lor spelonche gl'Euri, i Noti,
torni Zeffiro al mar, cessi il furor.
Il pentimento, e il cor de' tuoi devoti accetta,

e a noi concedi il tuo favor!

SACERDOTI

Accogli, oh re del mar, i nostri voti,
placa lo sdegno tuo, il tuo rigor!

CORO

(dentro le scene)

Stupenda vittoria!
Eterna è tua gloria;
Trionfa oh signor!

[Recitativo]

IDOMENEO

Qual risuona qui intorno applauso di vittoria?

Scena VIII°

Arbace frettoloso e detti

[Recitativo]

ARBACE

Sire, il prence, Idamante l'eroe,
di morte in traccia disperato
correndo il trionfo trovò.
Su l'empio mostro scagliossi furibondo,
il vinse, e uccise. Eccoci salvi al fin.

IDOMENEO

Ahimè! Nettuno di nuovo sdegno acceso sarà
contro di noi ...
or or, Arbace, con tuo dolor vedrai,
che Idamante trovò quel che cercava,
e di morte egli stesso il trionfo sarà.

ARBACE

(vede condurre Idamante)

Che vedo? ... oh Numi!

Scena IX°

Idamante in veste bianca, ghirlanda di fiori in capo, circondato da guardie e da sacerdoti. Moltitudine di mesto popolo e suddetti.

[No. 27. Recitativo accompagnato]

IDAMANTE

Padre, mio caro padre, ah dolce nome!

Eccomi, a' piedi tuoi;
in questo estremo periodo fatal,
su questa destra che il varco al sangue tuo
nelle mie vene aprir dovrà, gl'ultimi baci
accetta.
Ora comprendo, che il tuo turbamento sdegno
non era già, ma amor paterno.
Oh mille volte e mille fortunato Idamante,
se chi vita ti diè vita ti toglie,
e togliendola a te la rende al cielo,
e dal cielo la sua in cambio impetra,
ed impetra costante a' suoi la pace,
e de' Numi l'amor sacro e verace.

IDOMENEO

Oh figlio! oh caro figlio! Perdona;
il crudo uffizio in me scelta non è,
pena è del fato ...
Barbaro, iniquo fato! ...
Ah no, non posso contro
un figlio innocente alzar l'aspra bipenne ...
da ogni fibra già sen fuggon le forze,
e gl'occhi miei torbida notte ingombra...
oh figlio! ...

IDAMANTE

(languente, poi risoluto)

Oh padre! ... ah non t'arresti inutile pietà,
né vana ti lusinghi tenerezza d'amor.
Deh vibra un colpo, che ambi tolga d'affanno.

IDOMENEO

Ah, che natura me'l contrasta,
e ripugna.

IDAMANTE

Ceda natura al suo autor;
di Giove questo è l'alto voler.
Rammenta, rammenta il tuo dover.
Se un figlio perdi,
cento avrai, Numi amici.
Figli tuoi i tuoi popoli sono.
Ma se in mia vece brami
chi t'ubbidisca ed ami,
chi ti sia accanto,
e di tue cure il peso teco ne porti,
Ilia ti raccomando;
deh un figlio tu esaudisci
che moribondo supplica,
e consiglia: s'ella sposa non m'è,
deh siati figlia.

Ma che più tardi? Eccomi pronto,
adempi il sacrificio, il voto.

[No. 27a Aria]

No, la morte io non pavento,
se alla patria, al genitore
frutta, oh Numi! Il vostro amore
e di pace il bel seren.

Agli Elisi andrò contento,
E riposo avrà quest'alma,
Se in lasciare la mia salma
Vita e pace avrà il mio ben.

IDOMENEO

Oh qual mi sento in ogni vena
insolito vigor? ...
or risoluto son ...
l'ultimo amplesso ricevi ... e mori.

IDAMANTE

Oh padre! ...

IDOMENEO

Oh figlio! ...

IDAMANTE, IDOMENEO

Oh Dio! ...

IDAMANTE

(Oh Ilia... ahimè! ...)

(ad Idomeneo)

vivi felice, addio.

IDOMENEO

Addio.

(Nell'atto di ferire sopravviene Ilia ed impedisce il colpo.)

Scena X°

Ilia frettolosa, Elettra e detti

[Recitativo]

ILIA

(corre a ritenere il braccio d'Idomeneo)

Ferma, oh sire, che fai?

IDOMENEO

La vittima io sveno,
che promisi a Nettuno.

IDAMANTE

Ilia, t'accheta...

GRAN SACERDOTE

(ad Ilia)

Deh non turbar il sacrificio...

ILIA

Invano quella scure altro petto tenta ferir.
Eccoti, sire, il mio, la vittima io son.

ELETTRA

(Oh qual contrasto!)

ILIA

(ad Idomeneo)

Innocente è Idamante, è figlio tuo,
e del regno è la speme.
Tiranni i Dei non son,
fallaci siete interpreti voi tutti
del divino voler.
Vuol sgombra il cielo de' nemici la Grecia,
e non de' figli.
Benché innocente anch'io, benché ora amica,
di Priamo son figlia,
e Frigia io nacqui per natura nemica
al greco nome. Orsù mi svena.

(s'inginocchia avanti al Gran Sacerdote)

(S'ode gran strepito sotterraneo, la statua di Nettuno si scuote; il Gran Sacerdote si trova avanti all'ara in estasi. Tutti rimangono attoniti ed immobili per lo spavento. Una voce profonda e grave pronunzia la seguente sentenza del cielo.)

[No. 28d]

LA VOCE

Ha vinto Amore... Idomeneo cessi esser re...
lo sia Idamante ... ed Ilia a lui sia sposa,
e fia pago Nettuno, contento il ciel,
premiata l'innocenza.

[No. 29. Recitativo accompagnato]

IDOMENEO

Oh ciel pietoso!

IDAMANTE

Ilia ...

ILIA

Idamante, udisti?

ARBACE

Oh gioia, oh amor, oh Numi!

ELETTRA

Oh smania! oh furie! oh disperata Elettra! ...
Vedrò Idamante alla rivale in braccio? ..
Ah no, il germano Oreste
ne' cupi abissi io vuò seguir,
or or compagna m'avrai là dell'inferno,
a sempiterni guai, al pianto eterno.

[No. 29a Aria]

D'Oreste, d'Aiace
ho in seno i tormento,
d'Aletto la face
già morte mi dà.

Squarciate mi il cuore
Ceraste, serpenti,
o ferro il dolore
in me finirà

(parte infuriata)

Scena XI°

Idomeneo, Idamante, Ilia, Arbace, seguito d'Idomeneo, d'Idamante e d'Ilia; popolo.

[No. 30. Recitativo e aria]

IDOMENEO

Popoli, a voi l'ultima legge
impone Idomeneo qual re.
Pace v'annunzio.
Compiuto è il sacrificio, e sciolto il voto.
Nettuno, e tutti i Numi a questo regno amici
son.

Resta, che al cenno loro Idomeneo ora ubbidisca.

Oh quanto, oh sommi Dei!
quanto m'è grato il cenno.

Eccovi un altro re, un altro me stesso:

A Idamante mio figlio,
al caro figlio cedo il soglio di Creta,
e tutto insieme il sovrano poter.

I suoi comandi rispettate,
eseguite ubbidienti, come i miei eseguite
e rispettate, onde grato io vi son:
questa è la legge. Eccovi la real sposa.

Mirate in questa bella coppia
un don del cielo serbato a voi.

Quanto a sperar vi lice!

Oh Creta fortunata! Oh me felice!

[No. 30a Aria]

Torna la pace al core,
torna lo spento ardore;
fiorisce in me l'età
tal stagion di Flora
L'albero annoso infiora,
Nuovo vigor gli dà.

(Segue l'incoronazione d'Idamante, che s'esegue in pantomima, ed il coro che si canta durante l'incoronazione ed il ballo.)

[No. 31. Coro]

Scenda Amor, scenda Imeneo,
E Giunone ai regi sposi,
D'alma pace omai li posi
La Dea pronuba nel sen!

[No. 32 Balletti K 367]

FINE DELL'OPERA